

La retta di frequenza

Ad eccezione delle Scuole Materne di carattere particolare e privatissimo che fanno un servizio tutto speciale di sorveglianza dei bambini sino a tarda ora, tutti gli asili percepiscono da chi li frequenta delle quote minime.

Esse si aggirano sulle 500 lire mensili, refezione compresa. Il nome dato a questo concorso delle famiglie è quello di «retta di frequenza», dalla quale vengono naturalmente esonerati i più poveri, quelli iscritti come tali negli elenchi della civica amministrazione.

Lo scarso gettito della «retta di frequenza» unito al reddito dei lasciti, non permetterebbe a 64 asili privati di Torino di vivere e funzionare se non intervenisse l'aiuto del comune. Sospenderlo significherebbe chiudere quasi tutte le Scuole materne, privando una grande città come la nostra di un servizio utilissimo ai fini non soltanto educativi ma anche sociali.

Anzi a guardar bene la realtà, c'è da rilevare che gli asili sono pochi in confronto alle necessità ed alle richieste e che bisognerebbe poter fare uno sforzo, non certo lieve, per aprirne dei nuovi, dislocati specialmente nelle zone più industriali.

Come per tanti altri edifici pubblici e privati, la guerra ha significato per molte costruzioni dedicate a Scuole Materne, il crollo totale o danni che le hanno poste fuori uso.

Ora, dopo anni difficili e lunghe insistenze, si è quasi tornati alla normalità. Il Genio Civile ha rimesso in piedi le costruzioni e, con l'occasione gli interni ed i servizi sono stati rimodernati.

Un asilo modello

L'asilo di Borgo Crocetta è, ad esempio, un piccolo capolavoro anche se non ancora completamente ultimato.

Anche in passato questa Scuola Materna era considerata la più moderna di Torino, ma ora può essere definita senz'altro una scuola modello.

Per rendersene conto, lasciando stare le aule chiare e spaziose di cui già il fabbricato disponeva prima dei bombardamenti, basta dare uno sguardo ai servizi igienici ed alla cucina.

I servizi igienici sono nettamente separati per maschi e femmine ed ogni gruppo dispone di docce e di lavabi in locali convenientemente riscaldati. C'è inoltre, per tutti una vasca da bagno.

I bimbi non sono obbligati a fare la doccia od il bagno che sono invece posti a loro disposizione su richiesta delle mamme che possono anche assisterli.

La cucina, posta sotto il piano della casa, è ampia e dotata di una grossa, moderna stufa elettrica a molti posti e di due, modernissimi gas. Vi è pure la dispensa ora, e per poco tempo ormai, provvisoriamente sistemata in quella che sarà la camera di isolamento.

In essa metteranno un bianco lettino ed altri mobili chiari, lavabili e servirà per ospitare i bimbi che si sentissero poco bene nelle ore di scuola.

Le aule più o meno arredate di questa scuola, che è stata riaperta soltanto quest'anno, sono attualmente tre con circa 50 bambini divisi per età: dai 3 ai 4 anni, dai 4 ai 5 e dai 5 ai 6.

Quanto prima, però, le aule attualmente in funzione verranno dotate di tutto l'occorrente ed in più verranno arredati altri locali così che la scuola possa ospitare 150 bambini.

Il refettorio, ora ammobiliato con lunghe tavoline verniciate d'azzurro, verrà trasformato in una graziosa sala da pranzo con tavoline a quattro posti, tutte coperte da tovaglia.

Educazione moderna

È questa una regola imposta dai moderni sistemi educativi che danno molto posto alla favorevole influenza del bello, dell'eleganza e dell'armonioso.

Il bimbo, fin dai primi anni, deve abituarsi a mangiare nel pulito, in piatti diversi per la minestra e la pietanza e deve imparare a rispettare la tavola come ritrovo della famiglia ed anche per un principio igienico di grande importanza.

Il bimbo deve inoltre imparare ad apparecchiare e spacciare la tavola, rigovernare le stoviglie; in altre parole creare l'ordine e la pulizia intorno a sé ed in essi vivere.

Dove è possibile farlo, i bimbi coltivano anche un piccolo orto e crescono dei fiori e le maestre dicono che queste esercitazioni pratiche li divertono assai e che la loro felicità è piena quando, dopo un po' di tempo, possono vedersi servite nel piatto due foglioline di insalata e due fettine di patate, frutto delle loro fatiche.

Le classi sono tappezzate di quadri e sugli appositi scaffali si ammucchiano decine e decine di quadretti colorati.

In essi sono raffigurati animali, fiori, ortaggi, oggetti, mani, facce; tutto ciò che vive e vediamo attorno a noi. Su tali quadretti i bimbi devono imparare a leggere e persino a coniugare i verbi.

Si incomincia con le parole bisillabe: mano, pera, mela ecc. e si prosegue per gradi, sempre sulla traccia dei quadretti, fino alla coniugazione dei verbi: io ho una mela (è portato a dire il bambino con il quadretto in mano), tu hai una mela ecc.

Questo metodo, questo modo di imparare «vedendo» e «toccando» non affatica la tenera mente del fanciullo che impara con facilità, giocando, e, senza accorgersene, adagio, adagio, esercita la mente ai più difficili studi delle elementari.

Altro posto importante nel programma della Scuola Materna lo tiene l'insegnamento della «ritmica» per cui a suon di musica il bimbo impara a muovere con grazia.

Questo esercizio non è soltanto un esercizio ginnico, ma una educazione dell'orecchio alla musica e dello spirito alla grazia.

Mandare i propri figli all'asilo significa dunque mandarli a «scuola», cioè ad imparare cose utilissime per la loro vita, la formazione del loro carattere e della loro personalità.

La «Scuola Materna» come funzione educatrice e sociale è sul piano delle altre scuole, anzi un pochino più in su, perché agisce su menti e coscienze teneri, incide sui primi anni di vita dell'uomo che sono, anche se troppo spesso lo dimentichiamo, quelli più importanti.

ANNA ROSA GIROLA GALLESIO